



EMILIA

Di Anna Nasci

Tessuta in ogni angolo,
avvolta in una coltre grigia
come l'acqua dei miei pennelli,
fredda nei lunghi inverni,
la tua immagine evanescente
si dipinse nei miei occhi
quando me ne andai.

Il pensiero mio, costruito di pigmenti
sbiaditi ed esili,
venerava il tuo ricordo
lungo la confusa strada,
carica di fresca ebbrezza.

Radici d'anima spezzate
nel tempo del germoglio,
tentavano la strada del sole,
sotto la neve,
di una primavera smarrita.

Tornata, la gemma di un pesco
porgeva timida,
un petalo schiuso.

Ricordai, allora, la mia mano,
curiosa e piccola,
cogliere un frutto ancora acerbo.

Era di un riverberante sole.
Un argine arso e maestoso
ci guardava da lontano.

Mio padre mi prese in braccio
ed io colsi una piccola pesca.

Strani, parevano già, ai miei minuscoli occhi,
i rami bassi piegati al volere dell'uomo
così diversi dai boschi miei.

Qualcosa di me se ne era andato già,
qualcosa di me era rimasto lì,
qualcosa di questa terra sarà sempre in me.
Qualcosa di me, sarà sempre qui.